

→ **Il presidente della Cei** al seminario dell'Associazione Scienza e Vita indica i paletti→ **L'impegno dei cattolici** per una società più solidale deve rispettare il magistero della Chiesa

Bagnasco: non si tratta sui valori. Ma nel dopo Berlusconi c'è più dialogo

È alla politica che parla il cardinale Bagnasco al seminario di Scienza e Vita. Nel dopo Berlusconi invoca la «laicità positiva» e la difesa della vita. Indica l'agenda della Cei sulla quale i cattolici non possono mediare.

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

La vita va difesa dal concepimento sino alla morte naturale. E non solo per verità di fede, ma per quel rispetto del diritto naturale che dovrebbe essere guida per l'individuo e per le società. Un punto fermo per la Chiesa e soprattutto non negoziabile. È tornato a ribadirlo ieri il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco con la prolusione con cui ha aperto il convegno «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia», organizzato dall'Associazione Scienza e Vita. Indica quale debba essere «il livello umano di convivenza». Il presidente della Cei è tornato a richiamare la supremazia del Magistero quando sono in gioco valori come il rispetto assoluto della vita e della persona. Invoca un «umanesimo integrale» in risposta al vincente «modello individua-

lista». È stato più di un contributo alla discussione interna al mondo cattolico più che mai impegnato nella ricerca di nuove forme di presenza in politica. Per due significative particolarità. È nel giorno in cui il governo Monti ottiene la fiducia delle Camere che Bagnasco rilancia il suo messaggio alla politica. Lo fa intervenendo nella fase nuova che si è aperta dopo la caduta del governo Berlusconi.

LA CHIESA PARLA ALLA POLITICA

Che l'intento sia quello di comunicare direttamente alla politica è confermato dalla tavola rotonda che è seguita alla sua prolusione, con a confronto i leader di Pd, Pdl, Lega e Udc Bersani, Alfano, Maroni e Casini, moderati dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. È a loro che con puntigliosità il presidente dei vescovi ricorda quale sia il terreno di una «laicità positiva» e sino a dove possa spingersi l'autonomia e la mediazione dei cattolici impegnati in politica. Invoca un «livello umano di convivenza» e mette i piedi nel piatto, ben sapendo che toccare temi scomodi, come cosa sia il rispetto della «vita umana», possa dividere. Su queste verità fondamentali la Chiesa non può tacere. Senza chiarezza su questi punti non reggerebbe neanche



Il presidente della Cei, Angelo Bagnasco

quell'etica sociale, indispensabile per affrontare i «grandi problemi dell'economia e della finanza, del lavoro e della solidarietà, della pace e dell'uso sostenibile della natura» che «attanagliano pesantemente persone, famiglie e collettività, specialmente i giovani. È l'«attenzione alla vita umana», alla sua difesa in particolare nelle condizioni di «maggiore fragilità e pericolosa esposizione» sulla quale insiste. Lo fa criticando le derive del relativismo, del materialismo e la visione consumistica. Occorrono verità oggettive e riferimenti etici precisi. Oggi, osserva, richiamare una verità «valida per tutti» fa scattare la preoccupazione di una minaccia alla libertà personale. Ma - si chiede - quale libertà è quella che è sciolta da vincoli e da norme ed è indipendente dalla verità di ciò che sceglie?»

E se la Chiesa richiama le «ragioni ultime» dell'esistenza non lo fa per «arroganza, ingerenza o intransigenza», ma per «fedeltà a Dio e agli uomini». È il suo contributo alla costruzione della civitas terrena. Parla di «sana laicità». Non basta il «riconoscimento della rilevanza pubblica delle fedi religiose». Deve misurarsi con l'uomo e con la sua natura, con l'«umanesimo integrale». Questo è il terreno dell'impegno dei cristiani «come cittadini». Stile sobrio, spirito di servizio e di sacrificio, competenza insieme a onestà. Ma non basta. Non si possono accantonare le indicazioni del Magistero. Per non restare sul generico va al punto Bagnasco: al chi può decidere quando «un individuo è già persona» o «ancora persona». Siamo ai valori non negoziabili. Al no assoluto all'aborto, all'eutanasia e alla manipolazione genetica. «Non si tratta di voler imporre la fede e i valori che ne scaturiscono, ma solo di difendere i valori costitutivi dell'umano». Il messaggio è chiaro. ❖



RICARICACI

DAI CREDITO ALL'INFORMAZIONE INDIPENDENTE.
SOSTIENI RADIO POPOLARE ROMA.
BASTANO 4 EURO AL MESE.

WWW.RADIOPOPOLAREROMA.IT - 06 89 92 91 41

Popolare
NETWORK